



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

19 Aprile 2026
**III Domenica di
Pasqua**

**Introduzione
alle letture**

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di Dio, sfiora con l'ala della tua gloria questo mondo che invecchia.

Dissipa le sue rughe.

**Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.**

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

**E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.**

**Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.**

Dissipa le nostre paure.

**Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.**

**E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori. *(don Tonino Bello)***

Il dono definitivo dello Spirito Santo è il compimento della prima Alleanza, i cui effetti di vita – la vita nello Spirito – stiamo già godendo, nel tempo presente, del «già e non ancora».

Uno di questi «effetti» ci viene raccontato dagli brano di Atti degli Apostoli, dove Paolo – ad Efeso – incontra discepoli fermi ancora al «battesimo di Giovanni» i quali, una volta battezzati nel nome di Gesù, ricevono lo Spirito Santo.

È lo stesso Spirito che ha guidato Gesù nella sua *offerta* per noi, in modo che, grazie alla sua Pasqua, «purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente», come sentiremo nel brano della lettera agli ebrei.

Nel vangelo, infine, il Battista identifica in Gesù «l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo»; al limitato rito purificatorio dell'acqua subentra così l'assoluta novità: è Cristo «colui che battezza nello Spirito Santo».

Il compimento della *prima* nella *nuova* Alleanza è realizzato dal «sacrificio» (cfr. «offrì se stesso» - Preg. Euc. V) di Gesù Cristo, il quale, amandoci così, fino all'estrema conseguenza, ci immerge nella nuova vita dello Spirito, mediando definitivamente la realtà umana e la realtà divina.

LETTURA degli Atti degli Apostoli 19, 1b-7

In quei giorni. Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

EPISTOLA agli Ebrei 9, 11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

VANGELO secondo Giovanni 1, 29-34

In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il brano di Atti descrive l'arrivo di Paolo a Efeso, dove incontra un gruppo di circa dodici "discepoli" che avevano ricevuto soltanto il battesimo di Giovanni Battista, e questi *candidamente* ammettono di non aver nemmeno sentito parlare dello Spirito Santo.

Dopo il battesimo "nel nome del Signore Gesù" e la successiva «imposizione delle mani» – gesto liturgico arrivato sino a noi con il medesimo significato – essi cominciano a parlare in lingue e a profetizzare.

Il riferimento all'azione dello Spirito come a Pentecoste e a casa di Cornelio è evidente: la Chiesa agisce *con e per* lo Spirito, che però non è a sua disposizione, ma la guida e – letteralmente – la «santifica», cioè la rende istituzione *abitata* da Dio, disponendo carismi e ministeri (= servizi).

Segno evidente è il gesto liturgico del battesimo, sacramento della vera natura «sinodale» del popolo di Dio; siamo *tutti* abilitati a dire «Dio» in quanto siamo «inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta» nella vita personale e comunitaria, anche e soprattutto nel «cambiamento d'epoca» che stiamo vivendo.

Ci viene presentato un vertice della lettura che il nuovo Testamento fa del culto antico, rileggendo le istituzioni ebraiche per affermarne l'insufficienza formale e il compimento sostanziale in Cristo.

Vi sono riferimenti spaziali (la tenda del convegno / tempio di Gerusalemme) e uno temporale: il rito per lo *Yom Kippur* (Giorno dell'Espiazione, Lv 16).

In quel giorno, una sola volta all'anno, il Sommo Sacerdote poteva entrare nel Santo dei Santi offrendo il sangue di un vitello per purificare i propri peccati e quello di un capro per i peccati del popolo, ricordando il rito dell'Alleanza del Sinai.

L'intento dell'autore è quello di evidenziare lo scarto tra la debolezza del sacerdozio (=mediazione) antico (che doveva ripetere i sacrifici ogni anno con sangue di animali) e il «dire Dio» di Gesù Cristo, che con il proprio sangue e in modo definitivo (mediatore tra gli Uomini e Dio «una volta per sempre»), ci dona di essere tra «coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa».

Il nostro destino è quindi cambiato «una volta per tutte»: questa consapevolezza è capace di relativizzare tutto il resto, aprendoci alla «vita nuova» dello Spirito.

Testo densissimo, che presenta il Battista non tanto come il predicatore morale, ma come colui che rivela l'identità profonda di Gesù (tema portante di Gv).

Alcuni spunti:

- **«peccato», al singolare: non le singole mancanze, ma la radice stessa del male, il «non fidarsi di Dio» perché il dubbio che *siamo vivi solo per morire* è sempre accovacciato alla nostra porta; la fede in Gesù Cristo toglie questo peso.**
- **il desiderio di conversione, espresso con il battesimo di Giovanni, è una domanda che ha solamente nel dono dello Spirito Santo la sua risposta di garanzia e forza; il Battesimo è un *sacramento*.**
- **Gesù, possedendo lo Spirito in pienezza (è «rimasto» su di lui), lo effonde nella Pasqua sui discepoli, affinché testimonino «questi è il Figlio di Dio»**

La *testimonianza* dice ciò che è «la verità» che il *nostro spirito* riconosce, dialogando interiormente con lo Spirito Santo.

La preghiera – personale e comunitaria – è il luogo per eccellenza nel quale avviene questo riconoscimento.

LA BUONA NOTIZIA

Il Signore risorto è tra noi, con noi e per noi.

La nostra domanda sul *perché* delle cose ha una risposta, che non si limita ad un soddisfacimento intellettuale e/o rassicurante, ma è sorgente di vita nuova, qui e ora, perché è la vita nello Spirito stesso di Gesù risorto.

Il sentiero della vita nel quale camminiamo ogni giorno è illuminato da questa novità di vita, e questo andare richiede discernimento, «con la cintura ai fianchi e le lucerne accese»: basti pensare ai quesiti morali che gli ultimi avvenimenti ripropongono.

Non siamo *mai* arrivati, la nostra libertà è sempre sollecitata da quel mondo tutto particolare, terribile e meraviglioso, che è la persona umana, *misteriosamente* fatta «a immagine di Dio».

SALMO

106 (107)

Alleluia, alleluia, alleluia!

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse. R

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene. R

Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore. R